

Si procede a piccoli passi

Piano degli impianti pubblicitari. Domani il terzo incontro della commissione consiliare



MOLTA ATTENZIONE VIENE RISERVATA DALLA COMMISSIONE ALLA CARTELLONISTICA LUNGO LE STRADE

Piano impianti pubblicitari: domani terzo atto. La commissione consiliare urbanistica e lavori pubblici, presieduta da Salvo Sorbello, ha proseguito ieri i lavori propedeutici alla seduta del Consiglio comunale del 3 agosto. L'assemblea per quel giorno dovrà decidere se dare la via libera al nuovo strumento di pianificazione territoriale con riferimento alla cartellonistica pubblicitaria. Il Piano è atteso da 5 anni, ma i primi indispensabili ritocchi da apportare erano emersi sin dal primo vertice in via Brenta, dove si sta valutando la conformità del piano sia in relazione al nuovo Prg sia alle normative vigenti.

Ieri hanno partecipato all'incontro anche i funzionari comunali Enzo Miccoli, dell'ufficio attività produttive, e Nunzio Navarra, del settore urbanistica. Sono intervenuti numerosi consiglieri (tra gli altri Franco Formica e Roberto Messina del Pd, Fabio Rodante di

An) i quali hanno in particolare preso in esame la normativa relativa al regolamento edilizio del Comune che detta una serie di prescrizioni per l'installazione di insegne commerciali, cartelli pubblicitari e parapetonali.

Il presidente Sorbello ha poi ribadito la necessità di mettere ordine al più presto in un settore dove in passato ha regnato l'abusivismo, con gravi perdite economiche per il bilancio comunale. Sorbello ha anche insistito sulla tutela della sicurezza stradale, a volte messa a rischio da cartelli non conformi «con il codice della strada che deve valere per tutti». Domani l'ultimo confronto in commissione con la presenza dell'ingegnere capo Andrea Figura e del responsabile dell'ufficio legale del Comune, Salvatore Bianca per decidere sul parere da fornire in vista dell'assemblea.

GRAZIELLA AMBROGIO

LA MIA CITTÀ di Pino Filippelli



Muore il tiranno Dionigi sul trono l'erede dissoluto

Morto Dionigi, ecco che gli succede il figlio Dionigi II, cioè proprio colui che ne aveva quanto meno affrettato la morte. C'è chi disse che l'erede si era macchiato di atrocità non meno del crudele genitore, uccidendo il fratello Timocrite che poteva essergli rivale nella successione al trono.

In effetti la personalità di Dionigi II si rivelò ancora più contorta di quella paterna per le sue contraddizioni, i suoi vizi, le sue paure, le sue empietà. Eppure seppe rivolgersi al popolo manifestando umiltà e chiedendo di essere aiutato a ripercorrere le orme del celebrato genitore, per le cui esequie non risparmiò lusso e fasto regali. Il padre aveva tenuto in grande considerazione uno degli uomini più in vista del regno, il saggio Dione, che Dionigi II fu perciò indotto a chiamare a corte affinché fosse prodigo dei suoi celebrati quanto ispirati suggerimenti e consigli.

Fu proprio Dione che, con parole aperte e stimolanti, pose al neo tiranno un'efficace alternativa. Lo invitò infatti a decidere se voleva ancora la guerra con i cartaginesi oppure propendeva per la pace. Nel secondo caso Dione, che vantava solide amicizie anche tra gli africani, si propose come ambasciatore di pace, dicendosi disposto ad andar fino a Cartagine sicuro di ottenere la fine delle ostilità.

Dionigi II non amava Dione che considerava legato al padre e quindi infido. E tuttavia ne era soggiogato e capiva che non poteva farne a meno, per cui gli confermò pieno credito.

Lo storico Privitera non ha dubbi in proposito: «Cessarono le apprensioni di guerra, senza dubbio per le pratiche tenute da Dione con la repubblica cartaginese, dov'egli era conoscitissimo, e di vincoli di ospitalità e di amicizia stretto con personaggi eminenti e di cospicue famiglie. La Sicilia quindi continuò a godere giorni tranquilli, ma Siracusa preparavasi a divenir teatro di interni dissidi e ad insanguinarsi di stragi cittadine».

Il giovane tiranno era propenso al vizio e, bacato nel cuore e nella mente, si era circondato di cortigiani dalla dubbia moralità, cosicché la reggia divenne un vero e proprio covo di dissoluti, frequentata da danzatrici accendicenti, da parassiti e beoni, con orge e bagordi che rischiavano di avvelenare l'intera repubblica.

Dionigi II si rese conto del pericolo, anche perché il sommo Dione riuscì a penetrargli nell'animo e a convincerlo che doveva cambiare stile di vita e aver cura dei doveri che si impongono a un re bramoso di ottenere la fiducia del suo popolo. Quindi lo convinse a richiamare a corte il già maltrattato (dal padre) filosofo Platone la cui saggezza lo avrebbe sicuramente aiutato a consolidare il suo regno e a conquistare la fiducia e la benevolenza dei suoi sudditi. Fu così che, dopo non brevi lusinghe e inviti, il grande pensatore ateniese si risolse a fare ritorno in Siracusa, dove arrivò a bordo della sua trireme, accolto in pompa magna, come si addice a un sovrano.

Pensate che una simile atmosfera distesa potesse durare a lungo? Nemmeno per sogno. I cortigiani corrotti di Dionigi II, che vedevano minacciato il loro libertinaggio sfrenato per via delle prediche di saggezza di Platone, riuscirono in modo subdolo a ingenerare nell'animo del tiranno il dubbio che l'ateniese stesse tramando a suo danno per farlo decadere dal suo trono. E Dionigi, che non aveva sicuramente il cervello di un'aquila, turbato da siffatte rivelazioni, non esitò a cambiare opinione nei confronti dell'ospite e del suo amico Dione, per cui mandò quest'ultimo in esilio e poi isolò lo stesso Platone, impedendogli di diffondere la sua nobile oratoria, insomma un vero sequestro di persona. Per fortuna i Lucani si ribellarono al dominio di Siracusa, per cui Dionigi II fu costretto ad accorrere in forze per domarli. Ne approfittò Platone per chiedere al tiranno, prima che partisse, di essere lasciato libero di tornarsene in Grecia, cosa che gli fu concessa perché il despota era appunto distratto da altri gravi pensieri, e cioè a sconfiggere i ribelli, obiettivo poi conseguito.



ACCUSE DEL PD AL COMUNE SU UNA VERTENZA CHE INTERESSA CENTINAIA DI PRECARI

«Non c'è copertura economica per fare le agenzie»

«Prevedere la spesa per le agenzie dei precari senza avere la copertura finanziaria non solo causerà il dissesto del Comune, ma comporterà anche conseguenze per i consiglieri che approveranno la delibera».

La controversa questione delle agenzie è stata al centro di un incontro indetto dal coordinamento provinciale del Pd.

«Il prossimo 6 agosto il Consiglio comunale sarà chiamato a trattare una delibera di Giunta con la quale si prevede il prosieguo del servizio delle ditte esterne in convenzione con il Municipio, con una spesa 953.806,03 euro. Come è pensabile inserire in bilancio una voce che comporta un debito, se non in virtù di una politica scriteriata?», afferma il capogruppo del Pd al Comune, Giancarlo Garozzo.

Alla conferenza stampa ha preso parte anche il coordinatore cittadino, Paolo

Gulino, che ha spiegato la singolare lievitazione del numero di precari «esternalizzati» saliti da 250 a 314.

«E' chiaro che dietro ci deve essere qualche manovra politica le cui spese, come sempre, saranno a carico degli stessi lavoratori».

Giovanni Cafeo, coordinatore provinciale del Pd, ha invece voluto sottolineare come la presa di posizione del partito sia a tutela, da una parte degli stessi precari, dall'altra della situazione gestionale del Comune.

«Visto che si tratta di una uscita senza copertura economica, è inevitabile che prima o poi i nodi verranno al pettine, con la sospensione del servizio. E a quel punto che fine faranno i precari. Noi siamo disponibili al dialogo, purché ci venga assicurato sia il futuro dei lavoratori, sia la stabilità dell'Ente».

E ancora Garozzo ha precisato che

«quando la delibera arriverà alla Corte dei Conti e vedrà l'inesistenza della copertura economica, riterrà responsabili, con il conseguente carico di coprire le somme, quei consiglieri che hanno approvato la delibera in questione».

Gli esponenti del Pd, dunque, non sono contrari alla proroga del servizio esternalizzato, ma vogliono che siano garantiti il futuro lavorativo dei precari e la copertura finanziaria. «Se il ragioniere generale del Comune, con tanto di documento scritto, è in grado di garantire questo, noi siamo più che disponibili ad approvare la delibera. In caso contrario intendiamo opporci».

I precari, come ribadito da Paolo Gulino, sono quelli che in questo momento permettono le regolari attività del Municipio, in tutti i suoi uffici, a partire dalla polizia municipale.

MARIA TERESA GIGLIO



L'INCONTRO DI IERI NELLA SEDE DEL PD

Bufardecì: «Trovo giusto l'appello di Marziano affinché si crei un fronte comune per l'Università»



LA PROTESTA DEGLI STUDENTI CONTRO LA TEMUTA CHIUSURA DELL'UNIVERSITÀ

L'ingarbugliata situazione del polo universitario e il difficile rapporto con l'Ateneo di Catania è stato affrontato dall'assessore regionale Titti Bufardecì, chiamato in causa, attraverso le colonne del nostro giornale, dall'ex presidente della Provincia e attuale deputato regionale del Pd, Bruno Marziano.

«Il polo universitario di Siracusa - ha dichiarato Bufardecì - va tutelato con ogni sforzo. Per questo motivo, non posso che apprezzare e condividere l'appello del collega deputato Bruno Marziano che si è rivolto all'intera classe politica di Siracusa, affinché si crei un fronte comune per salvaguardare le attività universitarie della nostra città. Secondo le informazioni diffuse dagli organi di stampa, l'Università di Catania avrebbe chiesto di rinegoziare le convenzioni stipulate con Comune e Provincia, con richieste finanziarie pari a tre milioni di euro per ciascuno dei quattro corsi di laurea tenuti in città».

Sul futuro Bufardecì poi aggiunge: «Ogni decisione tocca al tavolo tecnico che, a breve, si insedierà e credo che, analogamente, andrà verificata anche la possibilità di operare una sinergia con il Polo Universitario di Ragusa, al fine di qualificare ancor di più l'offerta culturale e formativa del Sud est della Sicilia, considerando le specificità delle attuali diverse realtà universitarie e le vocazioni dei territori, per creare un circolo virtuoso che colleghi i nostri giovani al circuito delle professioni e dei mestieri».

Tornando alla situazione siracusana c'è da dire che in questi giorni si sta lavorando alla ricerca di una soluzione che possa salvare l'istituzione e dare agli studenti delle garanzie per il futuro. Sia il Comune che la Provincia, i due enti di riferimento del Consorzio Archimede, stanno infatti pianificando le prossime mosse, senza però voler svelare per il momento nulla.

Città flash

PROVINCIA

S'è insediata la commissione sanità

Insiediata ieri la commissione speciale sulla sanità proposta dal capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale Niky Paci e che è composta, oltre che dallo stesso Paci dai consiglieri Rosario Di Lorenzo (Fl), Salvo Andolina (An), Maurizio Ranno (Mpa), Salvo Oddo (Uds), Gino Gionfriddo (Pd), Lidio Schiavo (Plag2). Presidente è stato eletto il consigliere del Pd Gino Gionfriddo. Il regolamento prevede che le commissioni speciali siano presiedute da un consigliere di minoranza.

LUTTO

Morta la signora Mary Giudice

Dopo lunga malattia è deceduta la signora Mary Giudice all'età di 95 anni, mamma del noto chef-gastronomo, Pasqualino al quale vanno le condoglianze della redazione.

Sono state consegnate stamani a Portopalo, verranno restaurate e utilizzate per le esercitazioni degli studenti

Affidate al Nautico 9 barche di clandestini



LE BARCHE VERRANNO RESTAURATE E POI RIMESSE IN MARE PER LE PROVE PRATICHE DEGLI STUDENTI

Oggi a Portopalo verranno affidate all'istituto Nautico nove imbarcazioni e altrettante motorizzazioni messe sotto sequestro dalla Procura della Repubblica perché utilizzate da scafisti nei viaggi della speranza.

Si conclude in questo modo l'iter che l'istituzione scolastica aretusea ha intrapreso chiedendo l'affidamento di questo genere di imbarcazioni. In pratica è arrivato il nulla osta della Presidenza del Consiglio dei ministri per cui l'autorità giudiziaria competente per ogni singolo procedimento di sequestro ha disposto l'affidamento delle imbarcazioni e dei motori così come richiesto dal Nautico aretuseo.

«Con questi provvedimenti - dice il dirigente scolastico Gianbattista Totis - sono state affidate al nostro istituto nove imbarcazioni che potenzieranno le attrezzature della scuola per tutte quelle attività di supporto alla didattica scolastica e al piano dell'offerta formativa».

Una dotazione di attrezzature che consente meglio di articolare i percorsi scolastici, ormai abituali, degli alunni del Nautico quando debbono conseguire i brevetti di sub, per i corsi di salvamento che rilasciano il brevetto di bagnino, ma anche per quelle azioni di sup-

porto alle associazioni che si occupano anche di volontariato del mare.

Entro dicembre il Nautico potrà usufruire di queste attrezzature le utilizzerà, per esempio, per portare a compimento un progetto di eccellenza con il coinvolgimento di alunni meritevoli di tutte le classi, impegnati ad avviare un'azione di monitoraggio della qualità delle acque nel porto Grande.

C'è un seguito operativo all'accordo stipulato tra la Marina Militare e il Nautico aretuseo: all'istituzione scolastica è stato concesso il comodato d'uso del Faro Caderini. Per il protocollo stipulato tra il Nautico e il Centro Sub Free Diving, ente di formazione didattica subacquea e la formazione di istruttori subacquei, da tempo in collaborazione per lo svolgimento di attività pratiche didattiche, arriva quindi un importante supporto logistico.

La Provincia Regionale ha già autorizzato l'ente di formazione subacquea all'utilizzo delle aree adiacenti al Faro Caderini per la durata di dodici mesi. Un ulteriore strumento che permetterà di migliorare ancora l'offerta formativa dell'istituto Nautico.

GIUSEPPE BENANTI